

SANDRO GUZZI-HEEB

Donne, uomini, parentela. Casati alpini nell'Europa preindustriale (1650-1850)

Rosenberg & Sellier, Torino, 2007, 372 pp.

Il bel libro dedicato da Sandro Guzzi alla storia di alcuni casati 'alpini' si inserisce pienamente nel processo di rinnovamento della storia della famiglia in corso ormai da alcuni anni. Una parte essenziale di tale processo, come rilevato dallo stesso Guzzi, è lo spostamento dell'interesse degli studiosi dall'analisi delle strutture familiari (secondo la metodologia a suo tempo introdotta da Peter Laslett e dal Gruppo di Cambridge, e abbondantemente sviluppata e applicata in una massa ormai enorme di studi) a quello degli individui e dei percorsi individuali. È in questa prospettiva che si è diffuso, anche nell'ambito della storia della famiglia, il ricorso a tecniche di analisi di rete, di cui non a caso Guzzi è un esperto (per quanto in questo volume non ne faccia uso). Un altro aspetto essenziale del rinnovamento della storia della famiglia è il suo progressivo ri-avvicinamento alla demografia storica, come ampiamente testimoniato dalle dinamiche editoriali di riviste quali «le Annales de Démographie Historique» e la stessa «Popolazione e Storia». Anche questo aspetto è ben testimoniato dal volume di Guzzi, ricco di dati sulle caratteristiche demografiche generali delle comunità considerate così come sulle strategie e le dinamiche matrimoniali, i livelli di fecondità, o l'illegittimità. Entrambi gli aspetti sono riscontrabili in altri recenti contributi alla storia della famiglia, ad esempio il libro di François-Joseph Ruggiu, *L'individu et la famille dans les sociétés urbaines anglaise et française (1720-1780)* (PUPS, Parigi 2007; recensito in *Popolazione e Storia*, n. 1/2009) - non a caso dato alle stampe nello stesso anno del volume di Guzzi - e pare quindi potersi affermare con fondamento che *Donne, uomini, parentela* è rappresentativo del modo in cui, oggi, viene condotta una ricerca di frontiera nel campo della storia della famiglia.

Oltre ad essere ricerca di frontiera, il volume tratta di frontiere o, più in particolare, di alcuni casati (principalmente i de Rivaz) residenti ed operanti in un'area a lungo contesa tra la Repubblica del Vallese ed il Ducato di Savoia: il bacino del lago Lemano e il Vallese occidentale. È in quest'area che alcuni esponenti della famiglia de Rivaz riuscirono a sviluppare delle buone carriere, elevando l'intero casato. Il culmine fu raggiunto con Charles-Emmanuel, che ricoprì la carica di prefetto del Vallese all'epoca della Repubblica Elvetica (1798-1803), e con Charles-Louis, entrato nel 1842 nel governo cantonale in veste di direttore del Dipartimento Militare. Si tratta della fase conclusiva di una vicenda familiare che l'autore ricostruisce su un arco di circa due secoli (1650-1850, per quanto con maggior precisione a partire dal 1700 circa). Guzzi è però attento a sottolineare che si tratta di una vicenda per certi aspetti straordinaria ma per altri banale, e che ricostruire il ruolo e l'operato dei personaggi di minor spicco non esaurisce affatto il campo dei suoi interessi scientifici. Anzi, fin dall'interessante *Introduzione* al volume l'autore rileva che la sua intende essere l'analisi di un parentado, costituito da attori molte-

plici, molti dei quali relativamente oscuri. Il fine ultimo non è fare la storia dei de Rivaz ma fornire elementi utili alla comprensione, in generale, delle modalità di funzionamento di un gruppo parentale in età preindustriale.

Individuare la parentela quale tema d'analisi ha una implicazione assai rilevante per la ricerca: richiede di procedere a estese ricerche d'archivio e alla costituzione di database di grandi dimensioni, in quanto solo in casi relativamente rari le fonti ci informano direttamente dell'esistenza di rapporti parentali che non siano quelli più stretti, quali filiazione e alleanza matrimoniale. In altre parole, la parentela va ricostruita, con uno sforzo considerevole la cui utilità è però stata resa evidente da alcuni 'classici recenti', e in particolare da *Kinship in Neckarhausen, 1700-1870* di David W. Sabeen (Cambridge University Press, Cambridge 1998) cui Guzzi peraltro fa chiaro riferimento. In questo sforzo risiede certamente un elemento di pregio del volume, che lo distingue dalla storia della famiglia intesa in senso più tradizionale. Sul piano del metodo, non si tratta però dell'unico punto di forza del volume. Guzzi si propone di studiare il ruolo delle donne, anche come autori autonomi: per usare la sua espressione, intende ricostruire il 'potere delle donne'. È inoltre molto attento alle dinamiche politiche entro le quali la famiglia de Rivaz opera, e al modo in cui i suoi singoli esponenti riescono (o meno) a cogliere le occasioni offerte dall'evoluzione politica generale. In entrambi i casi, si tratta di temi assai cari a Guzzi, che l'autore ha continuato ad approfondire anche dopo aver dato alle stampe *Donne, uomini, parentela*; l'esempio più recente ne è il saggio *Kinship, ritual kinship and political milieus in an alpine Valley in 19th century* da lui pubblicato in «The History of the Family» (n. 14, 2009, 107-123). Da ultimo, va rilevato come Guzzi affianchi allo studio della parentela riconducibile a rapporti agnatici e cognatici anche quello della parentela spirituale originata dal battesimo, inserendosi in un filone di ricerca sui rapporti di padrinato e comparatico che è cresciuto vigorosamente negli ultimi anni, all'incrocio tra la demografia storica, la storia economico-sociale e la storia della famiglia (si veda ad esempio il suo contributo al volume *Spiritual kinship in Europe, 1500-1900*, a cura di G. Alfani e V. Gourdon, Palgrave, London 2012).

Questi innovativi orizzonti di ricerca percorrono trasversalmente i capitoli del libro, organizzati in un ordine prevalentemente cronologico. Così, la prima parte del volume è dedicata all'ascesa dei de Rivaz (1650-1730) e all'inquadramento generale del contesto politico-istituzionale, geografico e socio-economico in cui il casato si trovò a operare. La seconda parte del volume è dedicata alla fase di apogeo della dinastia (1730-1815), quella del già menzionato Charles-Emmanuel. È in questa sezione che il tema dell'interazione individuo-famiglia-parentela viene sviluppato più pienamente. La terza parte del libro è dedicata espressamente al ruolo delle donne. La quarta e ultima parte prolunga l'analisi fino al 1850 circa ma parte da un'epoca ben precedente per analizzare i riflessi, sulle dinamiche dei gruppi parentali considerati, dei profondi mutamenti politico-istituzionali occorsi tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima del XIX.

In definitiva, il libro di Guzzi ha molto da offrire a un demografo storico o a uno storico della famiglia. È basato su di una massa imponente di nuove ricerche d'ar-

chivio, e fornisce molte informazioni su aspetti demografici e sociali fondamentali delle società d'antico regime. Presenta interessanti proposte di metodo e colloca i risultati analizzati in un ampio contesto teorico che attinge largamente da sociologia e antropologia (e in misura molto minore, dall'economia). Fornisce inoltre un resoconto efficace e piacevole della vita e delle strategie relazionali di personaggi interessanti, operanti in un ambiente relativamente inconsueto (in quanto alpino, non-urbano e 'preindustriale') per la storiografia internazionale. Complessivamente, il volume si sarebbe probabilmente giovato di una struttura e di uno stile espositivo più lineare, e certamente la mancanza di una bibliografia finale e di un indice analitico non aiutano il lettore. Si tratta però di carenze minori in un libro che resta un ottimo esempio di storia della famiglia scientificamente rigorosa, innovativa e interdisciplinare.

Guido Alfani